

**biografia**

**Lambertini, il Papa rigorista che dialogava con Voltaire**

DI MARCO RONCALLI

**F**u eletto papa a 65 anni con un voto plebiscitario, ma alla fine di un conclave di sei mesi. Era il 17 agosto 1740 e avrebbe regnato per 18 anni da sovrano spirituale più che temporale, circondato da collaboratori competenti, seduto sul trono, ma più sovente alla scrivania, fra libri e carte d'archivio: «Qui giace Lambertini da Bologna. Che visse e scrisse più che non bisogna», fu il commento alla sua morte del popolo romano, dopo che nella Curia non erano mancati sussurri, raccolti da Pasquino, come «*magnus in folio, parvus in solio*». Stiamo parlando di Benedetto XIV, un pontefice canonista, autore di una specie di en-



**Benedetto XIV**

**Benedetto XIV storia e mito nel secolo dei lumi**

ciclopedica ecclesiastica, o, meglio, di una sorta di canone culturale e comportamentale caratterizzato da due cifre: il «rigorismo nella distinzione» e il «riformismo conservatore». Un papa legislatore (di cui si ricordano provvedimenti riguardanti il sacramento della penitenza e il breviario, l'usura, la massoneria e altri), e un papa amante delle scienze, delle lettere, delle arti (destinatario persino di dediche da parte di Voltaire). Un papa pronto al compromesso nei rapporti con le teste coronate d'Europa e assai prudente in politica, anche a scapito di qualche concordato sfavorevole. Fu prodigo solo nella "politica della santità", specie nei confronti di monaci, frati e chierici. E un papa strenuo difensore dell'ortodossia, con un pensiero allineato alla corrente più rigorista della teologia morale del suo tempo, alquanto attaccato alla tradizione burocratica della curia romana, che ben conosceva per il laborioso servizio prestato prima delle sue lunghe esperienze di governo episcopale: per tredici anni alla guida della sede di Ancona e per i successivi quattordici a quella di Bologna. Benedetto XIV, però, è stato a lungo descritto anche come un personaggio bonario e arguto, assai con-

creto e persino un po' disinvolto, come l'ha ritratto Alfredo Testoni nella sua celebre commedia interpretata da Gino Cervi per il cinema e poi per la televisione negli anni '50 e '60. Ora, a indagare su questi "due volti" di Prospero Lambertini, quello della storia e quello del mito, con un lavoro a tutto tondo sul successore di Pietro dalla precoce, ma anche duratura fama, ben oltre il secolo dei lumi, è una densa biografia intellettuale di Gaetano Greco. Preso atto dei benevoli profili dedicati, fra gli altri, da Louis-Antoine Caraccioli e Giuseppe De Novaes, dal von Pastor a Mario Rosa, sino al recentissimo volume di Maria Antonietta De Angelis, che ha raccontato il papa attraverso lo sterminato e-

pistolario. Greco senza valutarle sul piano etico, qui fa parlare soprattutto le scelte giuridico-istituzionali e teologico-dottrinali del Lambertini. Sottolineando, fra l'altro, innovazioni particolari come il riconoscimento delle congregazioni religiose femminili o del matrimonio fra cattolici e acattolici, o l'innegabile consolidamento sotto il suo pontificato di una tradizione curiale autoritaria. E senza ta-

tere il peso di alcune decisioni, ascrivibili al clima dell'epoca, foriere di conseguenze negative nei rapporti fra i cattolici e gli "altri": gli ebrei, in primis, poi i pagani orientali. Decisioni assunte senza esitazioni: nel paradigma della prevalenza del *favor fidei* (quella cattolica) rispetto a ogni altro diritto. Così il papa, che giustamente non credeva ai vampiri considerandoli prodotti fallaci della fantasia, scrive Greco, «sottrasse all'accusa del sangue il traballante fondamento della congiura satanica per sostituirlo con il più razionale, almeno apparentemente, dio anticristiano, che gli ebrei, a suo dire, si tramanderebbero sin dalla scelta fra Barabba e Cristo».

Gaetano Greco  
**BENEDETTO XIV**

Salerno  
Pagine 410. Euro 27,00

